
Incendi, in cenere il polmone verde della Sardegna

Autore: Roberto Comparetti

Fonte: Città Nuova

Bilancio pesantissimo in Sardegna, dove gli incendi hanno distrutto boschi, uliveti e animali nella parte centro occidentale dell'isola. Tante anche le case e le aziende danneggiate.

La Sardegna centro occidentale è in cenere. Oltre 20mila gli ettari di territorio distrutti dalle fiamme alimentate dai forti venti meridionali che hanno spirato per oltre 48 ore senza tregua. Il **Montiferru, polmone verde dell'Isola, nella provincia di Oristano**, con i suoi boschi secolari e uliveti millenari, **è una lunga distesa di cenere**, alberi bruciati, carcasse di animali periti sotto le fiamme. La forza dei roghi è stata tale che **neanche i 7000 uomini messi in campo insieme ad oltre 20 mezzi aerei**, alcuni dei quali giunti da altre nazioni, **dopo oltre 60 ore non sono riusciti a bloccare completamente i fronti del fuoco. Il bilancio è pesantissimo: incalcolabili i danni all'ambiente, fauna e flora distrutte, aziende ridotte in cenere, paesi evacuati, sfollati ospitati nelle palestre** e man mano fatti ritornare nelle loro abitazioni, anche se la paura non sembra allontanarsi, come le fiamme. Una desolazione che fa male agli occhi e al cuore non solo dei sardi. **Sulle cause dei roghi stanno indagando gli inquirenti.** Di certo quella colpita era una zona naturalistica di pregio: uno dei pochi luoghi dove **attività agricole e di allevamento convivevano con boschi secolari e fauna selvatica**, in un'armonia che rendevano il Montiferru e il Grighine zone ambientalmente sostenibili. L'elenco dei comuni colpiti è decisamente lungo: **Santu Lussurgiu, Cuglieri, Tresnuraghes, Flussio, Sennariolo, Usellus, Porto Alabe, Scano di Montiferro e Cabras. Ma anche il Ogliastro, ad Arzana e Villarubana sempre nell'oristanese.** Ad aggiungere timori anche il nuovo bollettino di previsione di pericolo incendio della Protezione Civile regionale. **La pericolosità**, che riguarda tutta la zona dell'Oristanese, il Montiferru, la Planargia e parte del Nuorese, dove sono ancora attive le fiamme dopo 60 ore, **è classificate come alta ed è scattato il «preallarme» Codice arancione**, ma con attenzione rinforzata, dalla Gallura al Campidano di Cagliari sino al Sulcis. **La piaga dei roghi in Sardegna è secolare, ma negli ultimi decenni si è manifestata in forma più virulenta:** un numero sempre più alto di incendi e una macchina di contrasto sempre più imponente, che però fatica a tenere testa a piromani ed incuria. Quest'ultimo dato è forse quello che maggiormente dovrebbe far riflettere: **spesso le campagne sono abbandonate, non più presidiate dagli allevatori e i boschi non sempre sono curati**, con l'eliminazione ad esempio di quel sottobosco facile esca per la propagazione delle fiamme. L'incuria spesso è causa dei roghi: dal mozzicone di sigaretta gettato dall'auto alle fiamme del barbecue sfuggite all'attenzione di chi fa un pic-nic. **Al contrasto degli incendi va affiancata la prevenzione: fasce frangi-fuoco, pulizia del sottobosco e della macchia, presidio delle campagne.** Tre ambiti sui quali gli interventi sono scarsi se non insufficienti. Il **presidente della Regione Christian Solinas ha chiesto che risorse del PNNR possano essere utilizzate per ridurre il rischio incendi e soprattutto per sostenere chi in queste ore di fuoco ha perso tutto: casa, azienda, animali. La Regione ha chiesto lo stato di calamità:** il Governo ha rassicurato che verrà fatto tutto ciò che è necessario. Sullo sfondo restano le immagini di disperazione della gente e di desolazione dopo il passaggio delle fiamme: uno spettacolo triste.